



Scheda

22 maggio 2015

Consumo svizzero e confini planetari

Se tutti gli essere umani conducessero lo stile di vita degli Svizzeri avremmo un consumo di risorse incompatibile con i confini planetari. Particolarmente critico è l'impatto delle nostre abitudini di consumo sui cambiamenti climatici, sulla biodiversità, sull'acidificazione degli oceani e sul ciclo dell'azoto. La Svizzera oltrepassa pertanto il margine di manovra considerato sicuro sul lungo periodo. È quanto emerge da uno studio commissionato dall'UFAM.

Esistono diversi metodi per misurare l'impatto ambientale. Il più famoso è quello dell'impronta ecologica del Global Footprint Network¹. Questo sistema misura le emissioni di CO₂ e lo sfruttamento della terra indotto dai consumi. Il nuovo studio utilizza una gamma di indicatori più ampia, che tiene conto, per esempio, anche degli effetti dei nostri consumi sulla biodiversità o sul ciclo dell'azoto. Per valutare la compatibilità ambientale di queste impronte in una prospettiva globale, lo studio ricorre al concetto di confini planetari, i cosiddetti *planetary boundaries*.

Confini planetari

Il termine confini planetari si riferisce a un nuovo concetto sostenuto da un'ampia base scientifica². Detto concetto indica in diversi settori la soglia massima di impatto ambientale sopportabile entro la quale l'uomo può ancora muoversi in un «safe operating space» (spazio operativo sicuro), ovvero in una fascia di condizioni ambientali a lui propizie. Il limite globale più noto è il cambiamento climatico, ma sono stati individuati anche altri confini planetari: l'acidificazione degli oceani, la degradazione dello strato di ozono stratosferico, la perdita di biodiversità, l'antropizzazione del territorio, la perdita di azoto e il fosforo, la diffusione di aerosol nell'atmosfera, lo sfruttamento delle risorse idriche e l'inquinamento chimico.

¹ Rees, W. and Wackernagel, M. 1994, 'Ecological Footprints and appropriated carrying capacity: measuring the natural capacity requirements of the human economy', in *Investing in Natural Capital*, eds. A. Jansson, M. Hammer, C. Folke, and R. Costanza, Island Press, Washington DC.

² Cfr. Rockström et al. 2009 <http://www.nature.com/nature/journal/v461/n7263/full/461472a.html>, e Steffen et al. 2015, <http://www.sciencemag.org/content/347/6223/1259855.abstract>

Valutazione delle impronte

Nel loro studio «Limiti e impronte ambientali della Svizzera» gli autori hanno sviluppato nuovi approcci per valutare fino a che punto le impronte della Svizzera sono compatibili con i confini planetari. A questo scopo gli autori hanno innanzitutto definito delle impronte compatibili su scala mondiale. Da questi valori globali sono stati poi desunti i limiti nazionali, partendo dall'assunto che tutti gli esseri umani abbiano lo stesso diritto all'utilizzo delle risorse. Questi calcoli tengono conto tra l'altro degli scenari demografici mondiali e nazionali, degli aspetti temporali dei confini planetari³ nonché degli impatti passati e futuri. Il metodo si basa su un'indagine analoga condotta in Svezia⁴ e può essere applicato anche ad altri Paesi. Nel suo 7° Programma generale di azione in materia di ambiente, anche l'UE si è posta l'obiettivo di «vivere bene entro i limiti del nostro pianeta»⁵.

Per definizione, le impronte misurano l'impatto ambientale indotto dai consumi sull'intero ciclo di vita dei prodotti, ma tengono conto anche dei carichi generati all'estero. Nel caso della Svizzera questa quota è particolarmente elevata. La causa è da ricercare nella ripartizione internazionale del lavoro, in base alla quale i processi produttivi a maggiore intensità ambientale sono svolti all'estero e numerosi beni sono importati. A titolo di esempio può essere citata la domanda di olio di palma, la quale contribuisce alla distruzione della foresta pluviale quando le piantagioni di palme da olio vengono estese a nuove aree. Un altro esempio sono i prodotti per l'industria pesante la cui produzione provoca emissioni di gas serra e inquinamento atmosferico.

Risultati relativi alla Svizzera

Le impronte particolarmente critiche riguardano i cambiamenti climatici (emissioni di CO₂ e altri gas serra), l'acidificazione degli oceani (dovuta anch'essa alle emissioni di CO₂), l'azoto (causato dall'uso eccessivo di fertilizzanti) e la perdita di biodiversità.

Performance	Confine Planetario concerne	Unità	Limite per impronta sostenibile	Impronta attuale	Tendenza impronta	Affidabilità
Chiaramente critiche						
Criticamente	Cambiamenti Climatici	MtCO ₂ eq	4.8	109	deterioramento rapido	elevata
	Acidificazione degli Oceani	MtCO ₂	5.7	82.8	deterioramento rapido	elevata
	Perdita di Biodiversità	adimensionale*	0.16	0.3	deterioramento rapido	bassa
	Perdite di Azoto	kt	53.8	108.6	deterioramento lento	bassa
Non critiche						
Non critica	Antropizzazione del Territorio	km ²	21 900	17 600	deterioramento rapido	media
Senza dati						
Senza dati	Perdite di Fosforo	kt	43.6	senza dati	deterioramento lento	bassa

Tabella: performance svizzera, limiti e impronte (valori annuali).

*Per l'impronta sulla biodiversità, il potenziale di danno alla biodiversità è stato ponderato per le superfici interessate.

³ P. es. la questione se un determinato limite debba essere rispettato ogni anno oppure se debbano essere considerate le emissioni cumulate su un determinato periodo.

⁴ <http://www.stockholmresilience.org/21/research/research-news/6-28-2013-a-safe-operating-space-for-sweden.html>

⁵ <http://ec.europa.eu/environment/pubs/pdf/factsheets/7eap/it.pdf>

Nel caso dei cambiamenti climatici, per esempio, la performance della Svizzera è stata giudicata chiaramente critica: secondo le ipotesi del modello, un'impronta compatibile con i confini planetari corrisponderebbe a 4,8 milioni di tonnellate di CO₂ equivalenti all'anno («limite»). L'attuale impronta della Svizzera in materia di gas a effetto serra è invece di 109 milioni di tonnellate all'anno, con tendenza al rialzo.

Un esempio di limite oltrepassato, al quale la comunità internazionale ha già risposto in modo efficiente, è lo strato di ozono, che si sta infatti riprendendo.

Conseguenze per l'economia verde

I valori limite rappresentano degli ordini di grandezza che illustrano il grado di sfruttamento eccessivo delle risorse e fungono da riferimento nel dibattito su possibili valori target. Il dibattito deve includere anche altri aspetti, come per esempio la fattibilità degli obiettivi, la ponderazione fra costi e benefici e la collaborazione internazionale. Questi aspetti non erano oggetto dello studio.

In Svizzera non è realistico abbassare rapidamente le impronte al di sotto dei valori limite. La Confederazione, tuttavia, ha già adottato una serie di provvedimenti destinati a contenere l'impatto ambientale indotto dai consumi, per esempio riducendo i rifiuti alimentari. La produzione alimentare genera infatti elevanti carichi ambientali sia in Svizzera che all'estero. Altri esempi sono la strategia in materia di clima e di energia o gli sforzi profusi per rafforzare l'applicazione degli standard internazionali, come nel caso dell'olio di palma e della soia. Il piano d'azione Economia verde del Consiglio federale prevede l'adozione di ulteriori misure di riduzione del consumo di risorse in collaborazione con gli ambienti economici.

Informazioni supplementari

- Andreas Hauser, sezione Economia, 058 462 79 15, andreas.hauser@bafu.admin.ch

Internet

Link verso lo studio: www.bafu.admin.ch/consumo-risorse